

WALTER LAPINI

UNA VARIANTE-FANTASMA IN HEROD. 1.196.1

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 121 (1998) 52

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

## UNA VARIANTE-FANTASMA IN HEROD. 1.196.1

La presente nota non aggiunge né toglie nulla alla *constitutio textus* del passo esaminato, ma può essere utile al fine di evidenziare la complessità di certi meccanismi grafici e psicologici che presiedono alla formazione degli errori.

In 1.196.1, rammentando un costume matrimoniale mesopotamico in uso anche presso gli Eneti dell'Illiria, Erodoto scrive:

ὡς ἂν αἱ παρθέναι γινοῖατο γάμων ὠραῖαι, ταύτας ὅκως συναγάγοιεν πάσας, ἐς ἔν χωρίον ἐσάγεσκον ἀλέας, περίξ δὲ αὐτὰς ἴστατο ὄμιλος ἀνδρῶν κτλ.

In relazione a ὠραῖαι, “di giusta età”, il Rosén scrive in apparato: “Voci ὠραῖαι suprascr. ἢ γνώρια nescio quae man. A”<sup>1</sup>. L’editore non prende posizione sulla natura di quest’annotazione interlineare (cosa che un apparato ragionatissimo come il suo dovrebbe senz’altro fare), e quindi suscita nel lettore l’impressione che γνώρια possa costituire un’autentica variante (per quanto inaccettabile) del tràdito ὠραῖαι.

In realtà, l’assurdo γνώρια è quasi certamente una corrottela di γρ. ὄρια, con errata lettura di -ρ per -ν<sup>2</sup>. Come è noto, il greco tardo utilizza ὠραῖος col significato di “bello”, e mantiene al solo ὄριος, originariamente sinonimo, l’idea di “giusto”, “tempestivo”, *opportunus*. Nel testo erodoteo, dunque, ὄρια voleva essere una glossa esegetica di ὠραῖαι. Qualcuno però lo intese come *varia lectio*, e gli prepose l’abbreviazione di γράφεται<sup>3</sup>. La nota editoriale e la pseudo-variante diedero vita alla *vox nihili* γνώρια, e anche γνώρια, infine, fu interpretato come variante (ἦ)<sup>4</sup>.

Firenze

Walter Lapini

<sup>1</sup> *Herodoti Historiae*, ed. Haiim B. Rosén, I, Lipsiae 1987.

<sup>2</sup> Ha una configurazione simile, in latino, il problema della glossa *lyrines* di Prop. 2.3a21 (Fedeli), che è stata interpretata come erronea lettura di *l.rinnes* (= *lege rinnes*), nota che doveva esprimere la preferenza per un genitivo alla greca *Corinnes* in luogo di *Corinnae* (ipotesi di Barber, riferita da ultimo in C. Neri, *Studi sulle testimonianze di Erinna*, Bologna 1996, p. 101).

<sup>3</sup> Alla presente questione ho già accennato in W. Lapini, *Il POxy. 664 di Eraclide Pontico e la cronologia dei Cipselidi*, Firenze 1996, p. 77.

<sup>4</sup> Per un passaggio da una lezione a un’altra si può vedere, forse, Hes. *Erg.* 394 ὄρι’ ἀέξεται, dove Π<sup>19</sup> legge ὠρα[ι]. Il fenomeno delle false varianti come quella individuata sopra nel testo erodoteo sarebbe da studiare sistematicamente; credo che ne abbia molto acutamente individuata una F. Montanari, *L’Athenaion Politeia’ dai papiri alle edizioni*, in *L’Athenaion Politeia’ di Aristotele*, a c. di L. R. Cresci – L. Piccirilli, Genova 1993, pp. 1–24, p. 19, a proposito del καλῶς soprascritto a πατρικῶς in Aristot. *AP* 28.5.